

ORVIETO – VITERBO – CIVITA DI BAGNOREGIO

Dal fascino della civiltà etrusca alle suggestioni delle atmosfere medioevali

10-11 Giugno 2021

Un viaggio nell'antica Tuscia, la terra degli Etruschi, uno dei popoli più importanti dell'antica Italia. Un percorso affascinante tra paesaggi sempre diversi e sorprendenti che variano dalle scoscese pareti di tufo ai dolci rilievi dei colli vulcanici.

ORVIETO

Isolata sulla cima di uno sperone di tufo a picco sulla verde valle del Paglia, Orvieto emana grande fascino e rapisce con la sua bellezza. Grazie alla sua posizione non ebbe mai bisogno di una cinta muraria.

E' una delle città più antiche di Italia e deve le sue origini alla civiltà etrusca: i primi insediamenti risalgono al IX secolo a.C. e si localizzano all'interno delle grotte tufacee ricavate nel massiccio su cui sorge. Priva di significative testimonianze romane, Orvieto è oggetto nell'Alto Medioevo di conquiste da parte di Goti e Bizantini, fino a divenire feudo del Longobardi. Costituitasi libero comune nei secoli XI e XII, sarà riconosciuta "città" da Papa Adriano IV e da questo momento inizia la costruzione di importanti edifici, chiese, torri, del grandioso Palazzo del Popolo e - soprattutto - del Duomo. Nei secoli successivi al medioevo il centro storico si arricchirà solo di alcuni palazzi rinascimentali e del Pozzo di San Patrizio. La moderna espansione urbana si è sviluppata ai piedi del colle.

Il **Palazzo del Popolo** risale al XIII secolo e presenta un'ampia aula assembleare sopra una loggia aperta ed una bella scala che porta al salone d'ingresso. Perduta, con la fine dell'età comunale, la sua funzione di importante edificio pubblico, è ora adibito a centro congressi. Importanti recenti restauri hanno riportato alla luce uno strato archeologico sottostante con i resti di un'area templare etrusca, dell'acquedotto medioevale e di una grande cisterna.

Il **Pozzo di San Patrizio** è molto celebre per la sua singolare struttura. Fu commissionato da Papa Clemente VII, qui rifugiatosi dopo il sacco di Roma, al fine di assicurare l'autonomia idrica alla città. Iniziato nel 1528 e terminato nel 1537, è una straordinaria opera di ingegneria civile. E' formato da una camera cilindrica di oltre 13 metri di diametro che scende alla profondità di 62 metri; tutt'attorno si sviluppano due ampie scale indipendenti a doppia elica sovrapposta - capolavoro del Sangallo - formate da 248 scalini ed illuminate da grandi finestroni, che permettevano a uomini e muli di trasportare l'acqua senza intralci tra discesa e risalita.

Il **Duomo** iniziato nel 1290 e continuato da Lorenzo Maitano (1310-1330), rappresenta uno dei capolavori assoluti del gotico italiano. La splendida facciata presenta la forma di un grandioso trittico splendente di marmi policromi, decorato con sculture, nicchie, rilievi e mosaici. Mirabili il rosone centrale (opera di Andrea Orcagna) ed il profondo portale centrale. Nel maestoso interno le tre navate risentono ancora dello stile romanico, mentre il transetto e il presbiterio hanno caratteristiche gotiche. In fondo al braccio destro del transetto vi è la Cappella Nuova (o di San Brizio) celebre per gli affreschi del XV secolo, iniziati da Beato Angelico con l'aiuto di Benozzo Gozzoli e terminati da Luca Signorelli che sono considerati uno dei momenti più significativi della storia dell'arte italiana. Nella cappella posta sul lato opposto della chiesa, si trova il Reliquiario del Corporale, un celebre capolavoro d'oreficeria del IV secolo che custodisce il Corporale (tovaglia d'altare) macchiatosi di sangue allorché un prete

boemo - celebrando la Messa con profondi dubbi di fede - spezzò l'ostia consacrata da cui fuoriuscì il sangue. Nel Duomo si ammira anche un maestoso coro ligneo a tarsie della metà del 1300.

Adiacenti al Duomo vi sono Palazzo Soiano, austero edificio in tufo che custodisce il Museo Civico e dell'Opera del Duomo, ed il Palazzo Papale, complesso di edifici risalenti al XII secolo che in ripetute occasioni ospitò le corti papali; attualmente è sede del Museo Archeologico Nazionale.

Ma esiste anche una Orvieto nascosta, un dedalo di grotte che testimoniano dell'antico passato etrusco. Mentre la regione circostante è ricchissima di resti dell'architettura funeraria di questo popolo (necropoli del Crocefisso e della Cannicella), qui si possono osservare le tracce della vita quotidiana. Gli acquedotti, le cisterne, i pozzi di raccolta dell'acqua piovana, le canalizzazioni, ma anche pochi resti di sepolture. Alcune di queste cavità sono state poi modificate e sfruttate in epoca medioevale per la realizzazione di frantoi e fornaci per la lavorazione della ceramica oltre che per la conservazione di vino e olio.

VITERBO

Ubicata lungo la via Cassia, ai piedi dei monti Cimini, il capoluogo storico dell'Alto Lazio (l'antica Tuscia) conserva mura merlate e turre, aperte da sette porte. Nelle strade anguste e sinuose del quartiere San Pellegrino, nelle piccole piazze asimmetriche ingentilite da antiche fontane, negli austeri edifici civili e religiosi, Viterbo conserva, pressoché intatto, il fascino della sua intensa e perfetta, atmosfera medioevale.

Piazza del Plebiscito è il centro politico della città come ricordano il Palazzo del Podestà di origine medioevale, ma ampiamente rimaneggiato, e il fronteggiante Palazzo della Prefettura, entrambi ornati da colonne con lo stemma del leone, simbolo di Viterbo. L'adiacente Palazzo dei Priori, oggi sede del Municipio, fu eretto nel XV secolo durante il pontificato di Sisto IV e presenta una facciata a portico su colonne.

La **via San Lorenzo** unisce il centro politico della città a quello religioso attraverso un fitto tessuto medioevale che si apre su piazza del Gesù, ornata da una fontana seicentesca, dove è situata l'omonima chiesa romanica. Nei pressi si trova una delle chiese più antiche della città, quella di Santa Maria Nuova, anch'essa di forme romaniche, che conserva il pulpito in pietra risalente al Duecento da cui predicò San Tommaso d'Aquino. Dal fianco della chiesa si accede al chiostro di origini longobarde. Proseguendo lungo via San Lorenzo si raggiunge la Cattedrale, eretta nel XII secolo, ma con facciata rinascimentale. L'interno presenta tre navate sostenute da colonne dai bei capitelli ed un pavimento a marmi intarsiati.

Giunti in piazza San Lorenzo si ammira il **Palazzo dei Papi**, eretto nella metà del XIII secolo quando Alessandro IV decise il trasferimento della sede della Curia pontificia da Roma a Viterbo per assicurare protezione ai pontefici e procedere alla riorganizzazione della resistenza guelfa. Il palazzo, di struttura molto elegante, è il più significativo esempio di gotico viterbese ed è ormai considerato il simbolo della città. Una scalinata precede la facciata, aperta al primo piano da bifore e coronata da merli; a destra si stacca la panoramica loggia, caratterizzata da uno stile elegante e da un raffinato gioco di archi sorretti da esili colonnine che sostengono una cornice con stemmi e rilievi; al centro della loggia si staglia una bella fontana del '400. All'interno, di proprietà vescovile, ha sede il Museo d'Arte Sacra.

Via San Pellegrino è l'asse principale del rione medioevale. Caratteristiche del quartiere sono le scale esterne che conducono al pianerottolo di accesso delle dimore e le "case a ponte", tipo di abitazione che unisce due fabbricati separati dalla strada,

all'altezza del primo o del secondo piano, creando suggestivi passaggi coperti dalle forme sinuose ed eleganti. Nella raccolta piazzetta centrale si ammira il Palazzo degli Alessandri, residenza duecentesca dalla bella facciata, dietro al quale svettano due torri medioevali.

Le fontane di Viterbo costituiscono, nel loro insieme, un complesso architettonico che probabilmente non ha eguali in tutta Italia. Nelle antiche carte topografiche della città, il tessuto urbano appariva caratterizzato da piazze, nelle quali oltre alla chiesa, compariva sempre una fontana: il fulcro dell'abitato. Quelle più semplici, a vasca rettangolare, venivano usate come abbeveratoi, poste lungo le vie e in prossimità delle porte di accesso della città. Quelle a forma monumentale, "a fuso" o a "coppe sovrapposte", erano invece situate nel punto di separazione tra l'area di pertinenza della parrocchia ed il percorso viario, in modo da offrire ristoro senza occupare spazio prezioso per il transito.

Sempre nel quartiere medioevale vi è la Fontana Grande, la più famosa della città, con vasca a croce greca dalla quale di alza uno stelo che regge due coppe sovrapposte e termina con un pinnacolo. Qui l'acqua zampilla ininterrottamente dal 1279.

CIVITA DI BAGNOREGIO

Il suggestivo borgo medievale offre un'atmosfera indimenticabile ed è noto in tutto il mondo come "la città che muore" per i ripetuti crolli delle pareti perimetrali ed il conseguente progressivo abbandono da parte della popolazione nel corso degli ultimi secoli.

Di origini etrusche con più di duemila anni di storia, Civita è situata su una piattaforma tufacea e rischia il crollo perché i vasti banchi d'argilla che la sorreggono sono soggetti a continua erosione. Ne sono testimonianza i maestosi "calanchi", in parte ricoperti da una povera vegetazione, che si estendono per chilometri e che al tramonto danno all'intero paesaggio un aspetto lunare. I crolli registrati nel corso dei secoli hanno fatto sprofondare nella valle chiese e strutture bellissime, purtroppo perse per sempre. Ma è forse proprio questo senso di precarietà e di fragilità a rendere ancora più suggestivo questo luogo.

Dal Belvedere – che offre un affaccio privilegiato su Civita di Bagnoregio - si inerpicca il ponte che porta dritto nel cuore di questa "Perla dei Calanchi".

Si entra da Porta Santa Maria, dove da secoli fanno la guardia dei leoni con una testa umana tra le zampe, per immergersi in un luogo tranquillo, fuori dal tempo e dal mondo. Il centro del borgo è Piazza San Donato: anticamente ne fu il foro e oggi viene chiamata "la piazzetta", dominata dalla facciata della chiesa di San Donato, che fu sede vescovile fino al 1699.